



giovedì 31 marzo 2016

RASSEGNA STAMPA

CASSAZIONE

Crollo del liceo Scuole insicure vanno chiuse

La Gazzetta dello Sport pag. 37 del 31/03/2016

PROFESSIONI

Duale a rischio per gli apprendisti quindicenni

Il Sole24ore pag. 46 del 31/03/2016

FORMAZIONE

Meccatronica premiato l'Its e ora apriremo nuove sedi

Il Giornale di Vicenza pag. 22 del 31/03/2016

SCUOLA

Posto assicurato con gli Its occupato 81% dei diplomati

Il Sole24Ore pag. 18 del 31/03/2016

LA CASSAZIONE

Crollo del liceo «Scuole insicure vanno chiuse»

Nel confermare le sei condanne per il crollo del liceo Darwin di Rivoli (Torino), la Corte di Cassazione ha sottolineato che le scuole che non offrono un adeguato livello di sicurezza per l'incolumità degli allievi e del personale che ci lavora, devono essere chiuse su iniziativa degli insegnanti. I quali hanno accettato di ricoprire il ruolo di responsabili della sicurezza e prevenzione e agiscono su delega del preside e non possono rimanere inerti di fronte a criticità. A loro — sentenza ancora la Cassazione — spetta anche il compito, preliminare, di fare una ricognizione dello stato della struttura e dei rischi, ispezionando ogni locale dell'edificio, compresi i solai e i locali "tecnici". Nel crollo del Darwin, il 22 novembre 2008, morì il 17enne Vito Scafidi e altri sedici ragazzi rimasero feriti. Tra loro c'era anche Andrea Macri, rimasto paralizzato e costretto a vivere da allora su una sedia a rotelle. Per quel tragico episodio, proprio in virtù di quanto detto, la Corte Suprema ha condannato i tre insegnanti responsabili della sicurezza e tre dirigenti della Provincia di Torino del settore scolastico. «È pacifico che il liceo Darwin - scrive la Cassazione - dipendesse per gli interventi strutturali e di manutenzione dalla Provincia. Ma la scuola non è esente da responsabilità: è venuto a mancare l'obbligo per l'istituzione scolastica di adottare ogni misura idonea in caso di pregiudizio per l'incolumità dell'utenza, tra cui l'interruzione dell'attività».



Vito Scafidi morì nel liceo Darwin

31/03/2016

La coppia dell'acido Alex, nuova condanna: 23 anni per gli agguati

«Scandalo criminale»
 Agguati e omicidio
 Alex, il killer
 Agguati e omicidio
 Alex, il killer

Aeroporto Ue: verso controlli come a Tel Aviv

«L'Europa si prepara»
 Sicurezza
 Aeroporti
 Ue

NOTIZIE TASCABILI

Riforma, come il governo
 Renzi
 Riforma
 Governo

Parlamento
 Renzi
 Parlamento

Ucraina
 Ucraina
 Europa

Ucraina
 Ucraina
 Europa

«Duale» a rischio per gli apprendisti quindicenni

Gianni Bocchieri

Con la risposta all'interpello 11/2016 del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro il ministero del Lavoro conferma che l'orario di lavoro di un apprendista quindicenne per il conseguimento della qualifica, del diploma professionale, del diploma di istruzione secondaria superiore e del certificato di specializzazione tecnica superiore non può superare le sette ore giornaliere e le 35 settimanali.

Il ministero ribadisce, così, quanto previsto dalla disciplina del lavoro minorile, che dispone un orario di lavoro non superiore alle sette ore giornaliere e le 35 ore settimanali per i ragazzi ancora in obbligo di istruzione e non superiore alle otto ore giornaliere e alle 40 ore settimanali per gli adolescenti di 16 anni o che hanno già assolto l'obbligo di istruzione di 10 anni. Pertanto, l'apprendista tra i 15 ed i 16 anni non potrà superare le sette ore giornaliere e le 35 settimanali, in quanto legalmente è considerato un minore, ancora bambino, in assolvimento dell'obbligo di istruzione. Solo al compimento dei 16 anni, l'apprendista potrà svolgere l'orario di lavoro degli adolescenti pari a otto ore giornaliere e alle 40 ore settimanali.

Per conseguenza logica, ancorché giuridica, la risposta del ministero potrebbe lasciare presupporre l'applicazione di tutta la disciplina in materia di lavoro minorile (legge 977/67), che però non riconosce la tipicità dell'apprendistato in un sistema duale che integra istruzione, formazione e lavoro. L'applicazione completa della disciplina del lavoro minorile potrebbe costringere i datori di

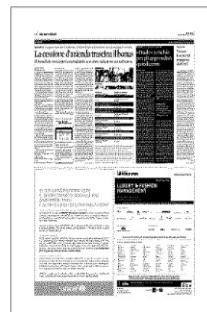
lavoro a richiedere una preventiva autorizzazione da parte della direzione territoriale del lavoro per l'assunzione dell'apprendista minorenni, che dovrà essere sottoposto alle visite mediche preventive e periodiche. Inoltre, il documento di valutazione dei rischi dovrà essere aggiornato per la presenza di minori in azienda. Infine, la rigida applicazione del lavoro minorile potrebbe precludere la possibilità di conseguire con il sistema duale di apprendistato la qualifica, il diploma e la specializzazione in molti settori ti-

LA PERPLESSITÀ

Dubbi applicativi dopo l'interpello del Lavoro che impone gli orari ridotti riservati ai bambini ancora in obbligo d'istruzione

pici dell'istruzione e della formazione professionale, di cui lo stesso apprendistato duale è la naturale integrazione. Si pensi al caso dei giovani dei percorsi di istruzione e formazione professionale, che non potranno essere adibiti a lavorazioni che richiedono l'utilizzo di alcune sostanze chimiche, come nel caso di tinture per capelli utilizzate dai parrucchieri oppure ai casi di potenziali giovani apprendisti minorenni aspiranti cuochi o panettieri che non potranno essere impegnati in attività di formazione on the job tra le ore 22 e le ore 6. Simile preclusione si avrebbe anche in numerosi altri casi di conseguimento di qualifiche che prevedono processi di lavoro espressamente vietati ai minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMAZIONE. I corsi biennali di specializzazione attivati a Vicenza riconosciuti dal Ministero

Meccatronica, premiato l'Its «E ora apriremo nuove sedi»

«Tutti i diplomati 2014 lavorano
Altri corsi grazie ai fondi ricevuti»

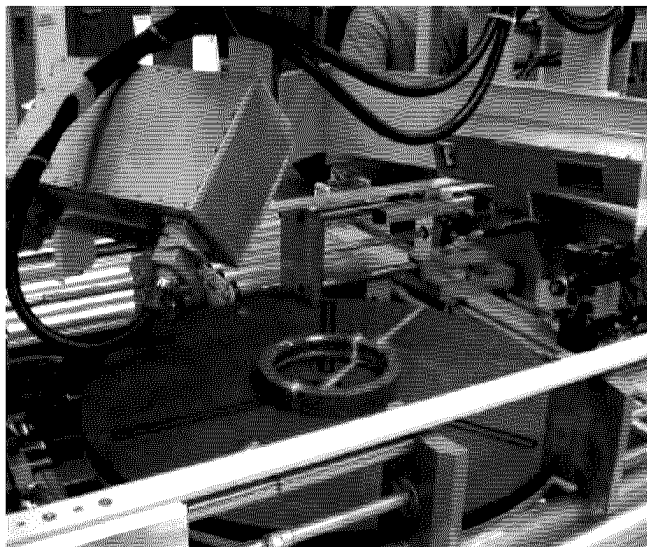
Anna Madron

Dieci e lode in meccatronica. Vicenza svetta nella classifica degli Its, i percorsi post diploma proposti dagli Istituti tecnici superiori, aperti agli studenti che desiderano specializzarsi e conseguire una qualifica riconosciuta a livello europeo. Lezioni teoriche, tirocinio nelle aziende, lingue straniere, esperienze all'estero: sono queste le carte giocate dai nuovi corsi di studio biennali premiati ieri mattina a Roma dal ministero dell'Istruzione, che tra tutte le esperienze attivate a livello nazionale ne ha selezionato 28 eccellenti che potranno accedere ad un finanziamento speciale. Tra queste i due istituti superiori che fanno capo a Vicenza, uno dei quali ha sede a Treviso, entrambi riconosciuti come scuole che hanno raggiunto i più elevati standard qualitativi in relazione al numero dei diplomati e al loro ingresso nel mondo del lavoro.

«I diplomati dei corsi che si sono conclusi nel 2014 sono 48 e tutti occupati nelle aziende», fa sapere Giorgio Spanevello, direttore della Fonda-

zione Its Meccatronica (presidente Luigi Rossi Luciani), che in cinque anni ha aperto quattro sedi in Veneto, oltre a Vicenza, Treviso, Padova e Legnago, realtà formative legate a filo doppio al tessuto industriale del territorio. Ma l'orizzonte è destinato ad ampliarsi. «Utilizzeremo il bonus ricevuto, 270 mila euro, per aprire nuove sedi, potenziare l'offerta formativa e migliorare la qualità della didattica», spiega Spanevello, presente ieri con un gruppo di diplomati, sottolineando che «il Veneto esce a testa alta dalla classifica ministeriale, dal momento che sono 7 i percorsi che accedono ai fondi».

Il modello veneto è risultato il più premiato, non solo in ambito meccatronico. «La filosofia è di specializzare per due anni gli studenti che escono dalla scuola superiore - riprende il direttore della Fondazione -. I ragazzi seguono lezioni teoriche, fanno stage in azienda, imparano l'inglese, acquisiscono in campo tecnologico le competenze richieste dalle aziende». La strada tracciata sembra andare nella direzione giusta, come rivela il monitoraggio del Ministero sulle Fondazioni



Dopo la specializzazione l'81 per cento degli allievi lavora in un anno

Il plauso

**L'ASSESSORE VENETO
ELENA DONAZZAN**

«In Veneto misuriamo i risultati e arriviamo primi. La Regione ha creduto negli Its, sostenendoli, sollecitando la presenza di esperti tra i docenti e spingendo i percorsi verso una alta formazione tecnica e professionale. Il mio grazie va alle imprese che hanno creduto nella sfida del connubio pubblico-privato».

Its e realizzato da Indire, Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa. «Gli Its rappresentano una realtà innovativa nel sistema terziario italiano. I numeri confermano che questo tipo di formazione risponde alle esigenze del mondo produttivo - ha spiegato il presidente di Indire, Giovanni Biondi -. Dai dati, emerge che gli occupati dopo dodici mesi sono oltre l'81 per cento e ciò anche grazie al fatto che i percorsi prevedono tirocini in azienda (42,6 per cento) e di docenti provenienti dal mondo del lavoro (66,4)». •

Scuola. Formazione tecnica post-diploma

Posto assicurato con gli Its: occupato l'81,1% dei diplomati

Claudio Tucci
 ROMA

Gli Its, le super scuole di tecnologia post diploma alternative all'università e partecipate dalle imprese, si confermano sempre più un "passepartout" per inserirsi nel mercato del lavoro: su 1.235 diplomati ben l'81,1% (vale a dire, 1.002 studenti) ha firmato un contratto, e nel 46,8% dei casi, addirittura, a tempo indeterminato (il restante 53,2% è occupato con un rapporto a termine).

Le migliori performance si hanno dove è più stretto il legame con aziende e territori: il 66,4% dei docenti Its proviene infatti dal mondo produttivo; ed è piuttosto alta, al 42,6%, la quota di tirocini (in realtà imprenditoriali) svolti durante i percorsi di formazione biennali.

Certo, gli istituti tecnici superiori restano ancora una realtà di nicchia nel nostro panorama scolastico (a oggi si contano 86 fondazioni che gestiscono gli Its e poco più di 4mila studenti frequentanti); ma il settore forma profili altamente specializzati in sei aree tecnologiche (dalla meccanica, all'agroalimentare, dalla mobilità sostenibile, all'efficienza energetica, ai beni culturali-turismo) con risultati oltremodo incoraggianti: il 90,2% dei giovani occupati è «coerente» con l'area tecnologica in cui si sono formati (si riduce, così, al minimo il mismatch tra domanda e offerta).

La distanza con paesi come la Germania è ampia, ma non c'è dubbio che anche l'Italia si è messa in moto «per creare un sistema terziario professionalizzante», ha sottolineato il sottosegretario, Gabriele Toccafondi, presentando ieri al Miur gli esiti del monitoraggio 2016, condotto assieme all'Indire, relativo agli istituti tecnici superiori. Il governo investe annualmente 13 milioni di euro, e dal 2015, grazie alla riforma Renzi-Giannini, il 30% di queste risorse, pari a 3,8 milioni, è assegnato su base premiale.

Lo scorso anno stati valutati 67 percorsi conclusi da almeno 12 mesi (che fanno capo a 48 fondazioni Its) è a 28 (cioè, a meno della metà) verrà riconosciuto il "bonus" economico legato a risultati di eccellenza in relazione al numero di diplomati e al loro esito occupazionale (i criteri, però, sono stati condivisi solo con le Regioni e non con le aziende).

Dieci corsi hanno avuto una "pagella" negativa, con pochissimi iscritti e con la totale assenza di imprese coinvolte (se non miglioreranno in fretta, il Miur azzererà i finanziamenti, agevolandone di fatto la chiusura).

Tra le 28 "eccellenze" spiccano realtà di primo piano come in Veneto con 7 percorsi che accedono ai fondi premiali, 2 dei quali appartengono all'Its sulla mec-

I NUMERI

Il bilancio sui 1.235 studenti che hanno concluso il percorso: il 46,8% ha già firmato un contratto a tempo indeterminato

catronica di Vicenza. Al primo posto l'Umbria. Sul podio anche Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Abruzzo, e Puglia, con l'Its «Cuccovillo» di Bari. Mediamente, il premio sarà di 130-140mila euro a corso.

Non mancano però alcune criticità, come in Lombardia, Piemonte e Liguria dove non tutti gli Its ottengono premi nonostante la bontà dei rispettivi corsi riconosciuta anche dallo stesso Miur. Più in generale, c'è necessità di investire di più in attività di orientamento; e di preferire gli Its legati al mondo produttivo, «gli unici in grado di offrire - ha riconosciuto il presidente di Indire, Giovanni Biondi - una formazione di successo, basata su attività laboratoriali e integrazione tra studio e lavoro».

Tagli IBM, accordo sui dirigenti
 Helium 5. Tocca le tue emozioni.
 Il grande per il tuo stile